

McDonald's fa ricorso, e intanto il centro di Firenze si spopola

DI FERDINANDO SEMBOLONI

Sembrava chiusa con la vendita di Universo sport alla società Champion Europe, e invece la vicenda McDonald's in piazza del Duomo a Firenze si riapre col ricorso al Tar, il Tribunale amministrativo regionale, della società americana contro il Comune. Il motivo del ricorso: la mancata autorizzazione a derogare dal Regolamento per il decoro dell'area Unesco, cioè il centro storico, per l'apertura di un fast food al posto del negozio di Universo sport. Dall'accordo tra Universo e Champion il negozio di piazza Duomo era escluso e quindi McDonald's potrebbe ancora concludere l'affare se non ci fosse stato il parere negativo del Comune che avrebbe causato alla società danni per 18 milioni. A tanto ammonta il risarcimento che McDonald's richiede col suo ricorso. Le ragioni giuridiche del ricorso starebbero nella negazione al diritto di libera impresa sancito dalle norme europee. L'amministrazione spera nella rapida approvazione del decreto cosiddetto Scia2, in

Sull'apertura di un fast food in piazza Duomo è battaglia legale. Nel frattempo gli abitanti se ne vanno dal «distretto turistico»

discussione alle Camere, che darebbe più forza al regolamento Unesco. Il decreto permette al comune, di individuare zone aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico in cui è vietato l'esercizio di attività non compatibili con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Si spera il contrario, ma il rischio di vedere l'apertura della nota catena di ristorazione al lato del Duomo esiste. D'altra parte dopo l'approvazione del regolamento Unesco nel gennaio 2016, in centro sono state aperte un centinaio di attività, la metà delle quali per locali di ristorazione e un quarto

per la vendita di generi alimentari, i cosiddetti minimarket. Inutile meravigliarsi, perché il centro è oramai trasformato nel distretto turistico-culturale nel quale si può stimare transitano 30mila persone al giorno che, tra le altre cose, devono mangiare. Queste cifre hanno fatto ritornare all'attenzione il fenomeno dello spopolamento del centro. Un fenomeno destinato a progredire nonostante che in ogni

programma politico si dichiari il contrario. La popolazione residente italiana nel centro storico, dalle 73mila unità nel 1991 è passata alle attuali 57mila, mentre quella residente straniera è aumentata di 12mila. A questo ritmo nel 2080 il centro storico sarebbe popolato solo da non fiorentini. Previsioni che raramente si avverano, ma indicano una tendenza il cui motivo è principalmente economico.

Gli abitanti non fuggono dal centro, ma trovano più conveniente vivere altrove. In centro l'appartamento costa di più, quindi una famiglia con figli che ha bisogno di spazio va ad abitare in periferia, anche perché i posti di lavoro non sono più concentrati nel centro storico come una volta. Inoltre l'uso alternativo dell'appartamento per locazione turistica è più redditizio facendo aumentare la popolazione temporanea. A questo si sommano i vari inconvenienti negativi della vita in centro come difficoltà di parcheggio, abitazioni vecchie e senza ascensore, concerti e movida che creano un ambiente favorevole al turista e sfavorevole alla popolazione. Si acquisiscono i conflitti tra popolazione residente e quella temporanea, vivere accanto ad un appartamento turistico significa avere vicini senza orari, dato che sono venuti per divertirsi, e che cambiano ogni settimana. La legge sul turismo, promossa dall'assessore Stefano Ciuoffo in discussione al Consiglio regionale trasforma in attività imprenditoriale e quindi soggetta a partita iva tutte le locazioni che hanno una durata annua complessiva maggiore di 90 giorni e inferiore ai 7 per locazione singola. Questo ha già sollevato le proteste della categoria, ma un ordine va messo anche in questo settore. L'accordo tra Airbnb, che gestisce tramite internet la prenotazione di questi alloggi, e il comune, sulla tassa di soggiorno stabilisce il principio che i residenti temporanei devono contribuire alle spese comuni di mantenimento della città.

Il distretto turistico-culturale è un'attività sempre più presente e invadente del centro storico. La risorsa fa gola a tanti, manca però un'adeguata normativa che permetta al comune di intervenire con le spalle coperte, come dimostra la vicenda McDonald's. Sono evidenti i limiti del settore turistico ad auto-organizzarsi e a regolare i conflitti interni. Occorre da parte del Comune un monitoraggio costante del fenomeno e un'opera di regolazione e controllo. La sua mancanza sfavorisce i residenti stabili. Sono evidenti le foto di piazza del Carmine di nuovo invasa dalle auto una volta terminati i concerti estivi a base di decibel.

